

Porti. Oltre allo ship recycling si punta su siderurgia, logistica, apparecchiature industriali e crociere

Piombino, il rilancio con i moli

A settembre la consegna delle aree per il polo di demolizioni navali

Raoul de Forcade

Comincia dalla demolizione e dallo smaltimento di navi, ma punta a proseguire con le attività siderurgico-logistiche di Aferpi e quelle industriali della Nuovo Pignone (gruppo General electric), la rinascita dell'area portuale di Piombino, che si prepara a diventare parte dell'Autorità di sistema portuale del Mar Tirreno settentrionale, con capofila Livorno.

Nei prossimi giorni (l'1 settembre o quelli immediatamente successivi), infatti, l'Autorità portuale, guidata dal commissario Luciano Guerrieri, consegnerà alla Piombino industrie marittime, composta dalla genovese San Giorgio del Porto e dall'livornese Fratelli Neri, gli spazi sulle banchine dove saranno realizzati, con 13-14 milioni di investimento privato i capannoni e le strutture per avviare un'attività di *ship recycling*, cioè di demolizioni navali ecosostenibili. Attività inedita per il Mediterraneo e, in generale, per l'Europa, mainlinea con il recente

regolamento Ue 1257/2013. Intanto la San Giorgio, che sta lavorando, con Saipem, allo smantellamento del relitto di Costa Concordia, ha completato (proprio ieri) la demolizione fino alla parte di nave sotto il ponte zero. Sono stati eliminati tutti i cassoni che avevano sorretto lo scafo per il trasporto dal Giglio a Genova. E la (piccola) parte restante del relitto, che ora galleggia per proprio conto, sarà trasferita, tra l'1 e il 2 settembre, dall'attuale sede di smantellamento al vicino bacino di carenaggio 4 del porto di Genova, dove sarà completamente demolita.

A Piombino, spiega Ferdinando Garrè, al vertice di San Giorgio e di Pim, «dobbiamo firmare in questi giorni l'atto definitivo con cui riceveremo l'area portuale assegnata e, subito dopo, chiederemo le autorizzazioni per le costruzioni di capannoni e impianti. Pensiamo di iniziare a realizzare le infrastrutture nei primi mesi del 2017 e di avviare la produzione nella seconda metà del prossimo

anno». La port Authority per favorire il progetto e, in generale, la realizzazione del piano regolatore del porto, ricorda a sua volta Guerrieri, ha proceduto, tra l'altro, a dragaggi e al riassetto del molo foraneo. «La concessione a Pim consentirà - afferma - di garantire, una volta a regime, occupazione per 200 persone. Inoltre dalle demolizioni trarrà acciaio che può essere impiegato anche a chilometro zero nella vicina area assegnata ad Aferpi (1 milione di metri quadrati tra aree pubbliche e private, ndr), la società del gruppo algerino Cevital che ha rilevato la Lucchini in crisi (con i suoi 2.280 dipendenti, ndr)».

Per la verità, attualmente anche Aferpi mostra difficoltà, e risultati inferiori al budget, nel realizzare il proprio piano industriale, che prevede attività siderurgiche con forno elettrico, una parte agroalimentare e sviluppi logistici. Il 9 settembre è previsto un incontro al Mise proprio per definire il futuro dell'azienda.

Nel frattempo, l'Autorità portuale, dice Guerrieri, «ha ricevuto una richiesta di concessione, per 200 mila metri quadrati, dalla Nuovo Pignone, per la costruzione di moduli industriali energetici. Si tratta di un'area ancora in fase di riempimento e consolidamento ma per Pignone si parla di un inizio di attività a fine 2018. Poi ci sono iniziative più piccole, come la richiesta di Nuova Solmine per una zona di stoccaggio di prodotti chimici da 30 mila metri quadrati o come la realizzazione, in corso, di un piccolo terminal crociere, complementare a quello di Livorno, per servire la Toscana meridionale» In effetti Piombino ha già stretto accordi con Livorno in vista della formazione della Adsp nord tirrenica. «Il porto - conclude Guerrieri - ha beneficiato di circa 110 milioni di fondi pubblici impegnati da Regione Toscana, ministeri delle Infrastrutture e dell'Ambiente e dalla stessa port Authority».

I NUMERI

110 milioni

I fondi

Tra Regione, Autorità portuale e ministeri, al porto di Piombino sono arrivati oltre 110 milioni di euro.

13 milioni

Gli investimenti

San Giorgio del Porto e Fratelli Neri per creare il polo delle demolizioni navali di Piombino investiranno una cifra compresa tra 13 e 14 milioni. San Giorgio proprio ieri ha terminato con Saipem, la penultima fase di demolizione del relitto di Concordia e tra l'1 e il 2 settembre quel che resta dello scafo sarà spostato in galleggiamento nel bacino 4 del porto di Genova dove sarà smantellato completamente

